

Il dramma di Farouk



Sequestro Kassam, dichiarazioni contrastanti tra gli inquirenti che si occupano del caso. Intanto la trattativa con i rapitori è ripresa. Dopo l'ultimatum ore di angoscia e speranza

Parisi: «La liberazione non è imminente né lontana»

Il dopo ultimatum tra speranza ed angoscia. Si accavallano dichiarazioni contrastanti: il capo della polizia Parisi parla di «conclusione non lontana» (anche se non imminente) del sequestro, il super-procuratore Franco Melis dice che «sta diventando tutto più difficile». Le speranze sembrano affidate alla trattativa, appena riavviata. Ieri riunione straordinaria del Consiglio regionale e dei 376 comuni sardi.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

PORTO CERVO. Almeno l'assedio alla collina è cessato. Ieri sera, dopo il drammatico invito del procuratore distrettuale della Sardegna Franco Melis, le tv hanno tolto le postazioni fisse, e si nota in generale una maggiore discrezione attorno alla villa dei Kassam. Tutti convinti dalle parole del super-procuratore: «Non si può giocare con la vita di un innocente, sta diventando tutto più difficile, tutto più spinoso, e si

nschia di non vedere più tornare a casa questo bambino...».

Un allarme che fa crescere ancora di più l'angoscia attorno alla vicenda. E che frena gli ottimismo, che nelle ultime ore si sono diffusi, non solo in Sardegna. Dopo la scadenza senza conseguenze dell'ultimatum dei banditi e dopo la probabile ripresa delle trattative, ieri mattina era stato il capo della polizia, Vincenzo Panisi,

ad alimentare nuove speranze, con una dichiarazione dalla scuola interiore di Roma. «La soluzione del dramma del piccolo Farouk Kassam - secondo Parisi - non è imminente ma neppure lontana». Parole che tutti hanno interpretato come la conferma ufficiale che qualcosa si sta finalmente muovendo nel sequestro. Anche se poi lo stesso capo della polizia, accennando anche lui alla necessità di riserbo attorno agli ultimi sviluppi del sequestro, ha aggiunto che «la vicenda a questo punto si gioca su delicati equilibri psicologici e qualunque elemento di turbativa può rendere tutto più difficile».

E' intervenuto (per la prima volta) anche il ministro degli Interni Scotti, per lanciare «un appello ai sardi» a collaborare con gli investigatori nella ricerca della prigione di Farouk.

«E' inimmaginabile infatti - ha detto Scotti - che la zona dove operano i sequestratori sia sconosciuta a chi vive in un certo contesto. Chi sa deve parlare. Le marce di protesta, pure giuste, non bastano: è arrivata l'ora di rompere il muro dell'omertà».

Se la trattativa è ripresa (anche se ovviamente nessuno è disposto a confermarlo), insomma, non per questo - fa capire il ministro - viene abbassata la guardia. Ma la soluzione «investigativa» appare sempre in salita. «Ci stiamo dando l'anima - afferma ancora il procuratore distrettuale Melis - per trovare una soluzione, ma è bene che tutti si ricordino che in questo momento il sequestratore ha in mano un'arma, cioè l'ostaggio». Un'arma che usa spregiudicatamente e senza alcun riguardo ormai da 164 giorni.

Non si tralascia nulla per arrivare finalmente alla soluzione del caso, neppure - come riferisce un'agenzia - il ricorso ai sensitivi. Ad uno, in particolare, che avrebbe già dato dimostrazione in passato delle sue «straordinarie capacità» nell'individuazione di oggetti e persone a distanza, collaborando con le forze dell'ordine. E dalle prime fasi di questa «indagine» particolare, «risulterebbe che il piccolo ostaggio sarebbe stato spostato più volte da un nascondiglio all'altro, secondo una prassi peraltro non nuova nei sequestri nell'isola».

Anche quella di ieri è stata una giornata straordinaria di solidarietà a Farouk. Per la prima volta nella storia sarda, si sono riunite contemporaneamente, in sedute straordinarie, tutte le assemblee elettive costituzionali: il Consiglio regio-



La villa di Porto Cervo della famiglia Kassam presidiata dalla polizia: in basso, l'arresto nel 1987 di Annino Mele

Storie di «inviati» in stato d'assedio. Aspettando la Cnn

I giornalisti e il sequestro Kassam. Come in ogni «caso» che si rispetti, c'è il solito esercito a caccia di notizie. A Porto Cervo, tra «inviati» e locali, tra carta stampata e tv, si supera ormai quota 50, il consueto seguito di operatori, tecnici eccetera eccetera. E adesso è in arrivo, tra oggi e domani, anche una troupe della Cnn. L'«evento», soprattutto il più drammatico, fa spettacolo.

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO CERVO. Premessa: il sequestro sta per finire, Farouk tornerà presto a casa sano e salvo.

Sarà un expediente un po' ipocrita (oltre che una sincera speranza), ma è anche l'unico modo per raccontare un po' alla leggera, cosa accade attorno a questa storia. Insomma per parlare delle vicende e delle «miserie» di (no) giornalisti.

Pochi all'inizio, poi sempre più numerosi, adesso un vero e proprio esercito. Tra Olbia, Porto Cervo e Arzachena, oltre una cinquantina: inviati e «locali», tv e carta stampata, senza contare tecnici e operatori vari. Impossibile, però, tenere il conto preciso: l'unico appuntamento «fisso», quello davanti alla villa di Pantogia, da oggi sarà disertato dalla tv pubblica e da una parte dei colleghi, convinti (dopo numerose richieste) a rispettare la privacy della famiglia.

L'espedito più diffuso per recuperare delle notizie sulle indagini (mai così riservate) è quello di aggirare la questione. «Ma insomma, commissario (o dottore, o colonnello, o signor giudice), lei cosa mi consiglia? Torno a casa, o me ne resto qui al mare?». E quello: «Si faccia il week end al mare, a Rimini». Grande fermento, ieri, dopo le dichiarazioni del capo della polizia, Parisi: «La soluzione del sequestro non è imminente, ma neppure lontana...». Cosa vuol dire? Che non è una questione di ore o di mesi, ma di giorni e forse di settimane. E nel dubbio come regolarsi? Le direzioni dei giornali lasciano quasi sempre al singolo cronista la «valutazione» sul da farsi: col rischio di tornare a casa e «bucare» l'avvenimento, oppure di restare ad oltranza e presentare note spese ultramilionarie. Forse si

deciderà tutti assieme in una democratica assemblea.

La presenza di tanti giornalisti c'è a chi non piace (in buona o in cattiva fede). La funzione di controllo democratico dell'informazione è sempre stata scomoda, ma certo in questo caso si è scomodati davvero nell'«invidenza». Su questo, hanno sentito la necessità ieri di intervenire i presidenti dell'associazione della stampa sarda e dell'Ordine regionale che hanno invitato i giornalisti a «un coerente esercizio dell'etica della responsabilità». Ma c'è a chi questa presenza torna utilissima. In testa a quest'ultima lista, albergatori e ristoranti. Con l'estate che tarda arrivare, coi turisti ancora lontani dalla Costa Smeralda (il sequestro, chechché ne dicano gli uomini dell'Agia Khan, ha avuto effetti devastanti sul turismo), meno male che ci sono i giornalisti. Che finiscono però spesso per fare le spese di tanta «solitudine». Segnalati in diversi ristoranti della zona (già di per sé carissimi, come vuole la tradizione della Costa Smeralda), conti inaccettabili anche per i soliti frequentatori vip. Chissà per le amministrazioni dei giornali.

L'incubo di tutti si chiama Cnn. Si è diffusa infatti la notizia che una troupe della celebre emittente americana arriverà molto presto in Sardegna per seguire da vicino la vicenda. Cui precedenti della guerra del Golfo e di altri avvenimenti internazionali nella quale la Cnn ha privilegiato, sia a vedere che adesso perdiamo anche in casa. Ma cosa possono fare, ci si chiede tutti - che non si è già fatto? Magari «arrivare» al covo dei banditi e alla prigione dell'ostaggio, in quattro e quattr'otto. Mai «sconfitta» sarebbe più gradevole. P.P.B.

Intervista, via fax, ad Annino Mele, il bandito della Mamoiada in prigione: sul rapimento di Farouk e sulle cifre del riscatto. Il detenuto suggerisce di favorire i contatti cercando un mediatore di fiducia, poi spiega la non-convenienza dei sequestri.

«Il braccio di ferro con i rapitori è un errore»

«Il braccio di ferro tra rapitori e polizia è deleterio e rischia di allungare i tempi di questo sequestro». Dal carcere di Busto Arsizio, dove sconta l'ergastolo, Annino Mele, l'ex superlatitante più temuto della nuova anomima (10 sequestri e 2 omicidi a carico), risponde alle domande dell'«Unità» sul sequestro Kassam. E parla delle «radici» dei sequestri, degli ostaggi-bambini, di come si fissa il prezzo del riscatto...

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO CERVO. «L'ostaggio lo si individua attraverso il suo elevato tenore di vita, e la certezza che abbia beni disponibili. E così si stabilisce il riscatto. Mi auguro che questa certezza sia valida anche per questo sequestro». È l'ultima risposta, la decima, all'intervista, rispedita via fax dal carcere di Busto Arsizio. Il detenuto, Annino Mele, fa sapere di tenerci in modo particolare. Non è azzardato, in fondo, cogliere un messaggio diretto ai rapitori di Farouk: siete sicuri davvero che il vostro ostaggio «valga tutti quei miliardi? E sono state osservate, nella preparazione del rapimento, le «regole-base» di ogni sequestro?

Annino Mele, ovviamente, non può dire molto su questa vicenda. «Non ho elementi sufficienti - premette - per dire o ordinare alcunché ai sequestratori». È probabile che alcuni di questi, neppure li conosca. È in carcere, infatti, da oltre cinque anni, dal 30 gennaio dell'87, dopo una lunga «carriera» alla macchia che gli è

valsa l'appellativo (come ieri per Mesina, come oggi per Matteo Boe) di «primula rossa» del banditismo: 10 sequestri, 2 omicidi di faida, la «leadership» (da lui sempre negata) del Movimento armato sardo, un gruppo a metà tra banditismo e terrorismo, implicato nell'uccisione di alcuni pentiti. Strano il destino di questo ex bandito di Mamoiada, oggi 41enne: la sua latitanza è finita nei pressi di quel santuario di San Cosimo, dov'era iniziata, oltre 30 anni prima la più sanguinosa faida della Sardegna (tutt'ora aperta), quella appunto di Mamoiada. Annino Mele, ne è rimasto travolto assieme all'intera famiglia. E persino in carcere continua a pagare il prezzo: qualche anno fa a Bad'e Carros hanno tentato di avvelenarlo, mettendo della stricnina nel suo caffè. Lui se ne è accorto in tempo. Da allora l'hanno trasferito in un carcere più sicuro, fuori dalla Sardegna.

Ma è soprattutto sui sequestri che Mele ha «costruito» la



sva fama. Dieci in appena quattro anni, quelli della sua latitanza. Alcuni messi a segno proprio in Gallura, non lontano da dove hanno preso Farouk. E ha fatto dunque molto clamore, la sua lettera aperta, tre anni e mezzo fa, alle bande di sequestratori ancora alla macchia: «Il sequestro non paga», spiegava Mele. Che così calcolava: «Di fronte ad una media di riscatti che in Sardegna è di 400-500 milioni, che vanno suddivisi tra dieci-quindici persone, senza contare il

costo del riciclaggio, quello che ognuno ne esce a intascare si aggira sui 35 milioni. Ne vale la pena?».

L'intervista concessa a «L'Unità» e ad altri tre quotidiani («Repubblica», «La Stampa» e «Secolo XIX»), è la prima da quell'appello.

È scaduto l'ultimatum per Farouk Kassam, anni otto: vuol dire qualcosa agli uomini che lo tengono in ostaggio?

Io non possiedo elementi suffi-

cienti da poter dire o ordinare qualcosa in merito a persone che tutt'ora tengono in ostaggio il piccolo Farouk.

Che cosa sarebbe saggio fare per uscire da questa situazione?

Intanto non condivido il braccio di ferro tra polizia e sequestratori, in quanto ritengo deleteria questa situazione ai fini di una veloce e indolore liberazione del sequestrato. Poi, in circostanze dove una situazione diventa drastica come l'al-

tuale che vede il piccolo Farouk al centro di uno scontro che diviene ogni giorno sempre più drammatico, è necessario che le parti ammorbidiscano i propri interventi, e dia la possibilità a persone al di sopra delle parti di poter intervenire con le opportune mediazioni.

Che cosa pensa che stiano facendo i rapitori?

Anche per loro questi sono momenti tanto delicati, al punto che non si può individuare, né prevedere un preciso comportamento di ogni singolo componente.

E lei, cosa farebbe per salvare il bambino?

Indipendentemente dalle varie situazioni del caso io opterei per una soluzione di massima transigenza da parte delle forze dell'ordine in modo da favorire i contatti per la liberazione dell'ostaggio. E come intermediari mi affiderei a persone di massima fiducia e riserbo.

Un giorno lei ha detto che il sequestro non paga. Perché allora il fenomeno continua?

Continuo a ripetere che anche il sequestro di persona è un fenomeno dovuto a delle situazioni di necessità contingente. Che comunque viste in linea pratica, e dandone la giusta dimensione sia politica che morale, non si può dire che possa pagare. Ma se il fenomeno ancora è presente come lo sono tanti altri di carattere delittuosi,

ciò è dovuto al fatto che viviamo una gestione politica incapace d'interventare equamente in tutti i problemi.

È la stessa cosa rapire un bambino o rapire un adulto?

Confermo quanto già espresso altre volte a questo proposito. E cioè di ritenere che, a parte differenti difficoltà, sia la medesima cosa. Aggiungo che in genere il bambino vive il sequestro con meno paura di un adulto.

Lei crede che possano ancora fare del male a Farouk?

In questi momenti tutto è possibile: lo dimostra il primo avvertimento.

Che cosa spinge al sequestro? Bisogno, disperazione, semplicemente il desiderio di denaro?

Ritengo di avere già dato una risposta.

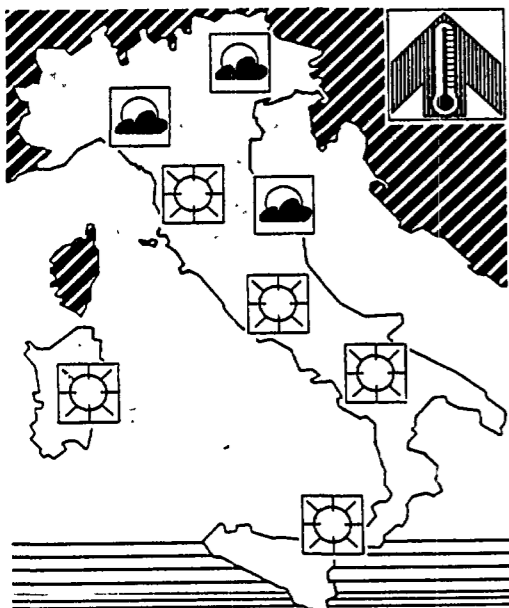
Ci può raccontare come trascorre la giornata un latitante durante un sequestro?

La domanda non mi pare pertinente.

Come si sceglie un ostaggio e come si stabilisce il prezzo?

L'ostaggio lo si individua attraverso il suo elevato tenore di vita, e la certezza che abbia beni disponibili. È solo attraverso questi ultimi che si può stabilire la misura del prezzo. Mi auguro che questa certezza sia valida anche per questo sequestro. P.P.B.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico si estende lentamente verso l'Europa centrale ed anche verso l'Italia ma non è ancora in una posizione tale da garantire bel tempo stabile. Tuttavia si è avuto un sensibile miglioramento rispetto ai giorni scorsi anche se si sono verificati ulteriori fenomeni temporaleschi specie in vicinanza della catena alpina e degli Appennini centro-settentrionali. Il fine settimana presenta un tipo di tempo orientato fra il bello e il variabile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con schiarite più ampie lungo la fascia tirrenica e nuvolosità più frequente sulle regioni settentrionali o su quelle adriatiche. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali. In aumento la temperatura ma limitatamente ai valori massimi.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: condizioni generali di tempo variabile con attività nuvolosa più frequente in vicinanza della catena alpina e della dorsale appenninica. Ampie zone di sereno specie sul settore nordoccidentale, lungo la fascia tirrenica, sulle regioni meridionali e le isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano 14 28	L'Aquila 12 23
Verona 17 27	Roma Urbe 16 29
Trieste 18 27	Roma Fiumic. 15 25
Venezia 18 25	Campobasso 12 19
Milano 18 26	Bari 16 26
Torino 15 24	Napoli 16 26
Cuneo 14 19	Potenza 12 19
Genova 17 26	S.M. Leuca 18 23
Bologna 15 27	Reggio C. 22 28
Firenze 15 27	Messina 23 26
Pisa 15 26	Palermo 20 25
Ancona 16 24	Catania 15 28
Perugia 14 22	Alghero 17 24
Pescara 14 25	Cagliari 17 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam 10 18	Londra 12 23
Atene 22 35	Madrid 13 29
Berlino 12 25	Mosca 11 18
Bruxelles 10 25	New York 16 26
Copenaghen 10 22	Parigi 14 23
Ginevra 12 22	Stoccolma 14 24
Heisinki 10 22	Varsavia 10 22
Lisbona 14 24	Vienna 16 23

ItaliaRadio

Ore 8.20 **Palermo parte civile.** Intervista a Bruno Trentin

Ore 8.40 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 8.45 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 9.00 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 9.30 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 9.45 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 10.10 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 10.30 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 10.45 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 11.10 **Palermo parte civile.** Diretta della manifestazione

Ore 15.30 **Week-end sport**

Ore 16.10 **Dieci coppie diverse.** Con Massimo Mariotti e Paolo Hutter

Ore 16.30 **«Magari».** In studio Lele Gaudì

Ore 17.30 **Il re resta porporoso: l'uomo davanti al potere delle donne.** Con Massimo D'Alerna, G.P. Pansa, Michele Serra

Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39x40)

Commerciale fendale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina fendale L. 3.300.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Messina - via Taormina, 15/a, 2. Ses spa, Milano - via Cino Bocca, 12.